

Regione
Puglia



Provincia di
Taranto



Committente:

CAST WIND S.R.L
Piazza Europa, 14
87100 Cosenza (CS) - Italy
Tel. centralino + 39 0984 408606

Documento:

PROGETTO DEFINITIVO

Titolo del Progetto:

PARCO EOLICO "CASTELLANETA"

Elaborato:

**MOPR DETTAGLIO RICOGNIZIONI SCHEDE
UU.RR VPIA**

CODICE PRATICA

XHYY1E7

PROGETTO	DISCIPLINA	AMBITO	TIPO ELABORATO	PROGRESSIVO	SCALA
E-CAS	A	-	VC	27	
NOME FILE:	E-CAS-A-VC-27_MOPR_Dettaglio_ricognizioni_SCHEDE UU.RR_VPIA.pdf				

Progettazione:



Dott.ssa Archeol. Ileana Contino

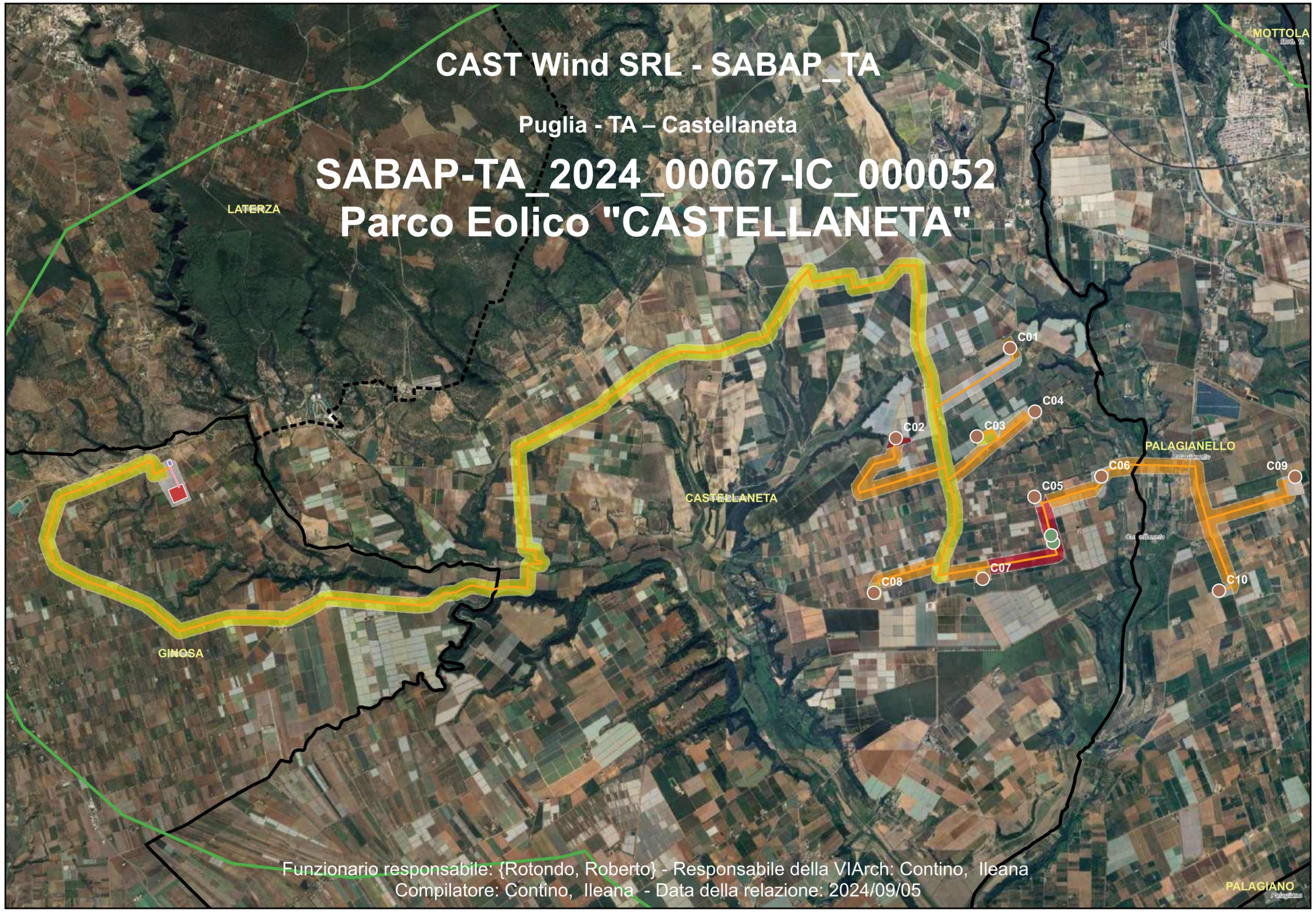
Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	SETTEMBRE 2024	PRIMA EMISSIONE	IRIDE SRL	GEMSA PRO	CAST WIND

CAST Wind SRL - SABAP_TA

Puglia - TA - Castellaneta

SABAP-TA_2024_00067-IC_000052

Parco Eolico "CASTELLANETA"



Funzionario responsabile: {Rotondo, Roberto} - Responsabile della VI Arch: Contino, Ileana
Compilatore: Contino, Ileana - Data della relazione: 2024/09/05

MOTTOLA

PALAGIANO

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il Parco Eolico “Castellaneta” prevede la realizzazione di 10 aerogeneratori con hub a 119 metri, altezza massima punta pala pari a 200 metri e diametro rotore di 162 m e il relativo cavidotto interrato di collegamento in MT nel territorio dei Comuni di Castellaneta e Palagianello (TA). Il cavidotto di collegamento dagli aereogeneratori alla Stazione Elettrica di Trasformazione interessa anche il comune di Ginosa, sempre in provincia di Taranto. La potenza unitaria massima di ciascun aerogeneratore sarà pari a 7,2 MW, per una potenza massima complessiva del parco pari a 72 MW. La connessione alla rete AT avverrà per mezzo di un collegamento in antenna a 150 kV con una nuova Stazione Elettrica (SE) della RTN a 150 kV da inserire in entra-esce alla linea RTN a 150 kV "CP Castellaneta – AQP Ginosa All. – CP Laterza", previa realizzazione di un elettrodotto RTN a 150 kV tra la nuova SE succitata e un futuro ampliamento della SE RTN a 380/150 kV di Castellaneta. La Stazione di trasformazione verrà realizzata da CAST WIND S.R.L. nel Comune di Ginosa (TA). L'area interessata dall'impianto eolico è raggiungibile dal porto di Taranto attraverso la E90 per gli aerogeneratori da C01 a C06, mentre occorre percorrere la SS7 e la SP13 per raggiungere l'area interessata per la realizzazione degli aerogeneratori C09 e C10. Dalle citate arterie stradali, l'accesso ai siti di ubicazione delle torri eoliche avviene attraverso strade comunali e strade interpoderali limitando al minimo indispensabile gli interventi di viabilità. Laddove la geometria della viabilità esistente non rispetti i parametri richiesti sono stati previsti adeguamenti della sede stradale o, nei casi in cui questo non risulti possibile, la realizzazione di brevi tratti di nuova viabilità di servizio con pavimentazione in misto di cava adeguatamente rullato, al fine di minimizzare l'impatto sul territorio. Il tracciato è stato studiato ed individuato al fine di ridurre quanto più possibile i movimenti di terra ed il relativo impatto sul territorio, nonché l'interferenza con le colture esistenti. In termini generali, gli impianti elettrici, funzionali alla produzione energetica del Parco Eolico oggetto del presente Studio sono costituiti da:

- Parco Eolico: costituito da 10 aerogeneratori della potenza unitaria di 7,2 MW che convertono l'energia cinetica del vento in energia elettrica per mezzo di un generatore elettrico. Un trasformatore elevatore 0,690/30 kV porta la tensione al valore di trasmissione interno dell'impianto;
- le linee interrate in MT a 30 kV: convogliano la produzione elettrica degli aerogeneratori alla Stazione di Trasformazione 30/150 kV;
- la stazione di trasformazione 30/150 kV (SET): trasforma l'energia al livello di tensione della rete AT. In questa stazione vengono posizionati gli apparati di protezione e misura dell'energia prodotta;
- Stazione di Condivisione: impianto in alta tensione a cui sono connesse le stazioni di trasformazione 30/150 kV del parco eolico e altri futuri produttori;
- Cavidotto interrato a 150 kV: cavo di collegamento a 150 kV tra la Stazione di condivisione e la nuova Stazione Elettrica (SE) della RTN a 150 kV;
- Stallo di consegna TERNA a 150 kV (IR - impianto di rete per la connessione): è il nuovo stallo di consegna a 150 kV che verrà realizzato nella nuova Stazione Elettrica (SE) della RTN a 150 kV.

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Da un punto di vista geomorfologico, l'area vasta in cui sono ubicate le opere in progetto si presenta con habitus geomorfologico piuttosto regolare, caratterizzato da aree sub-pianeggianti dove affiorano le sabbie, le calcareniti ed i depositi alluvionali, incise anche in maniera importante da corsi d'acqua a carattere torrentizio. Dal punto di vista geologico, invece, lo studio geologico, di insieme e di dettaglio, è stato realizzato conducendo inizialmente la necessaria ricerca bibliografica sulla letteratura geologica esistente, la raccolta ed il riesame critico dei dati disponibili.

L'insieme dei terreni presenti, delle relative aree di affioramento e dei rapporti stratigrafici e strutturali è riportato nella carta geologica allegata alla presente relazione. I tipi litologici affioranti in corrispondenza delle opere in progetto sono riferibili ad un ampio periodo di tempo e che distinguamo dal più recente al più antico:

☐ **DEPOSTI ALLUVIONALI (Olocene):** si tratta prevalentemente di rocce sciolte costituite da limi, silt, ghiaie, sabbie e sabbie limose con inclusi sporadici blocchi con giacitura sub-orizzontale. Le sabbie presentano granulometria variabile da fine a grossolana. Le ghiaie sono caratterizzate da sporadici clasti calcarei arrotondati di dimensioni da millimetriche a decimetriche. Interessano alcuni tratti di cavidotto.

☐ **DEPOSTI MARINI TERRAZZATI (Pleistocene):** si tratta prevalentemente di conglomerati e ghiaie poligeniche terrazzati, con intercalati sottili livelli sabbiosi e livelli di calcareniti cementate, calcareniti a molluschi, ghiaie e conglomerati eterometrici ed eterogenei con giacitura sub-orizzontale.

Interessano tutte le opere in progetto.

☐ **CALCARENITI DI GRAVINA (Calabriano):** Si tratta di calcareniti "Tufo" di colore bianco-giallastro più o meno cementate, con alla base conglomerati. Non interessano le opere in progetto.

☐ **ARGILLE SUBAPPENNINICHE (Calabriano):** Argille marnose più o meno siltose e marne grigie a stratificazione poco evidente. Costituiscono il substrato impermeabile dell'area in studio.

☐ **CALCARI DI ALTAMURA (Senoniano):** si tratta di calcari e calcari dolomitici a rudiste, stratificati, alternati a livelli marnoso-calcarei ad Ophihamididae ed ostracodi. Non interessano le opere in progetto.

In particolare, le aree interessate dalle opere in progetto sono caratterizzate dai Depositi terrazzati marini costituiti da conglomerati e ghiaie poligeniche in matrice limo-sabbiosa, terrazzati, con intercalati sottili livelli di sabbie e calcareniti cementate con giacitura sub-orizzontale.

Detti terreni poggiano sul substrato impermeabile costituito da argille ed argille marnose più o meno siltose grigio-azzurre da scarsamente a mediamente consistenti, di colore marrone chiaro quando alterate (spessore di alterazione variabile tra 5-7 m) mentre la frazione inalterata di colore grigio-azzurro si presenta consistente (Argille Subappenniniche).

Tutti i suddetti terreni sono ricoperti da uno spessore variabile tra circa 1.00 e 2.00 m di terreno vegetale poco consistente e scarsamente addensato.

Si mette in evidenza che il cavidotto esterno al parco e di collegamento alla cabina di consegna verrà realizzato esclusivamente su strade asfaltate e, vista la limitata profondità di scavo pari a circa 1.20 m, interesserà esclusivamente la fondazione/rilevato stradale e non interferisce con i terreni in posto sottostanti.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

L'area in esame si sviluppa a strettissimo ridosso del centro di Castellaneta (TA), più esattamente a SW di esso. Il valore di questo settore territoriale è testimoniato dai ritrovamenti archeologici relativi a tracce di occupazione sin da epoca preistorica. Dal momento che le logiche insediative seguono nei millenni dinamiche che non sono, poi, così lontane da quelle attuali, la scelta di un territorio piuttosto che di un altro è legata principalmente ai bisogni primari da soddisfare da un lato e alle necessità di comunicazione o difesa dall'altro. Ogni epoca ha dato risposte diverse a queste esigenze, ora con l'occupazione di luoghi vicini a corsi d'acqua e vaste aree pianeggianti per pastorizia o coltivazione in epoca preistorica, ora creando nuclei urbani definiti in prossimità del mare per i commerci e gli scambi o all'interno per il controllo del territorio in epoca greca, ora disgregando il sistema delle piccole poleis e dando spazio al variegato assetto della geografia rurale in epoca romana con la nascita di ville e mansiones, ora col successivo assetto bizantino e medievale basato soprattutto sulla topografia urbana dell'arroccamento. La presenza di corsi d'acqua, oggi in molti casi ridotti a semplici torrenti ma un tempo di portata maggiore, ha creato le condizioni migliori perché l'habitat fosse favorevole. La geomorfologia, in ultimo, componente essenziale nella comprensione della prosperità di cui ha goduto l'area, è stata alla base della scelta di queste zone sin dalle epoche più remote come sede di frequentazione e stanziamento da parte delle comunità umane. Non solo. L'area oggetto d'indagine è interna al territorio tarantino ma si apre a meridione sul mare mentre a E e O si apre il paesaggio delle gravine e dele valli parallele che delineano un paesaggio uniforme per lo più pianeggiante da cui emergono valloni e gravine. Il territorio tarantino, particolarmente rilevante in epoca antica, è stato oggetto di indagini parziali che non hanno portato a sintesi di dettaglio. La ricerca archeologica appare spesso casuale, derivante dalla segnalazione di ritrovamenti sporadici non sempre oggetto di approfondimento. È il caso dell'area di Castellaneta, una sorta di “area di frontiera” in cui, però, nel tempo, gli studi di settore hanno evidenziato dinamiche insediative non meno interessanti delle grandi fondazioni coloniali situate lungo le linee di costa. Le campagne di scavo, così come i lavori di ricognizione condotti hanno invece rivelato un panorama di grande interesse permettendo di gettar luce sulla storia delle popolazioni “indigene” e la fitta e assai variegata trama di relazioni che esse intrattennero, in epoca storica, con i diversi gruppi etnici sopraggiunti. In piena età storica, quindi, anche quest'area si configura come una vera e propria zona di frontiera, intendendo con questo termine una zona di contatti e incontri, uno spazio relazionale e di scambio caratterizzato dalla presenza di numerosi attori che ha mantenuto per ampi tratti l'originario carattere incontaminato se non per via delle pratiche agricole (masserie e loro pertinenze) e pastorali (utilizzo delle antiche vie della transumanza). È un'area in cui si sono alternate continue vicende di frequentazione, popolamento stanziale, passaggio e scambio di uomini, merci e mezzi. Addentrarsi in un territorio siffatto ancora oggi rappresenta un viaggio dell'anima, oltre che di tipo geografico, quel collegamento a un altrove che offre, un tempo come oggi, la possibilità di uscire dagli spazi angusti del quotidiano e formarsi sulla base del confronto con tradizioni, luoghi e civiltà altre. L'assenza di una conoscenza adeguata e puntuale dell'area di studio determinata dalla mancanza di riferimenti topografici precisi per le aree di rinvenimento storico-archeologico quasi aggiunge fascino a un'area nella quale i colori, in ogni stagione, accompagnano e identificano le mutazioni degli scenari agricoli e di memoria urbana, dove il viaggiatore è camminatore senza tempo. La ricerca storico-archeologica si sviluppa generalmente in due direzioni: in senso “orizzontale”, con disamine che puntano alla conoscenza della distribuzione dei siti rilevanti presenti sul territorio; “in verticale” con lo studio specifico di alcuni insediamenti destinati a divenire siti guida per precise fasi storiche territoriali. Gli anni più recenti, caratterizzati dalla costituzione delle Soprintendenze attive sul territorio, hanno visto l'intensificarsi di interventi, spesso a carattere d'emergenza, e l'individuazione di siti di interesse archeologico. Contemporaneamente, il diffondersi della pratica delle ricognizioni di superficie legate alla normativa sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico ha consentito una più precisa mappatura dello sviluppo delle diverse facies attestate sul territorio. È, così, possibile seguire e riconoscere attraverso un reticolo di strade costellate da masserie ciò che doveva colpire in epoca storica: i centri indigeni ellenizzati in una prima fase, sparsi sui pianori di vetta dei sistemi collinari che cingono le principali vie di penetrazione e, disgregatosi questo sistema di cittadelle, il variegato assetto della geografia rurale di epoca romana con la nascita di ville e mansiones, regine dei campi. Poi, in età medievale, si ritorna alle vecchie logiche insediative. Il valore fondamentale per le comunicazioni che questo settore ebbe nell'ambito del bacino del Mediterraneo in età classica, infatti, venne meno quando il valore di questo ampio contesto geografico-culturale subì un peggioramento: dall'età classica agli ultimi decenni che hanno preceduto la scoperta del nuovo continente e quindi di nuove relazioni commerciali, l'Italia meridionale aveva rappresentato un punto di riferimento da cui coordinare le attività stesse. Pertanto, anche le aree interne avevano potuto rappresentare un luogo d'eccezionale interesse, soprattutto in ragione alla necessità di doverlo attraversare per comunicare da un versante all'altro della penisola meridionale. Ne é prova tangibile la stratificazione dei percorsi dell'era classica e dell'era medioevale, i quali tutt'ora costituiscono in buona parte la trama viaria del territorio lucano, oltre alla ricchezza delle risorse archeologiche che testimoniano la vocazione a generare processi di stanzialità umana nell'età classica. In epoca medievale, il bisogno di protezione dagli assalti, la presenza di pochi importanti centri interni e la sterminata distesa di campi non più parte del sistema fondiario di epoca romana manifesta il senso di precarietà e l'assenza di un controllo centrale. Si formano costellazioni urbane che seguono le diverse orografie dei territori, adattandosi a esse e sfruttandone le potenzialità. È il paesaggio dei borghi, dei grossi villaggi, aperti o chiusi, che insistono intorno a un monastero o a un castello. Le città non sono più riproduzioni della capitale come al tempo dei romani, ma luoghi dell'autonomia, non sempre intesa con valenza positiva in aree periferiche come nel nostro caso. Si diffonde, dunque, lo scenario dei piccoli centri senza identità oltre le proprie cinte murarie. È così che, a poco a poco, la caratteristica della centralità di molti territori sub-peninsulari si tradusse in “marginalità”. L'analisi delle numerose testimonianze presentate graficamente nella carta dei siti allegata alla presente trattazione evidenzia una frequentazione già attiva in epoca preistorica e nelle successive fasi di età arcaica, romana repubblicana e imperiale. L'occupazione è attestata anche per tutto il periodo che va dall'Alto al Basso Medioevo, sia in territorio di Castellaneta che nelle aree limitrofe pertinenti ai comuni di Palagianello, Ginosa e Mottola.

Unità di ricognizione UR_1 C01 - Data 2024/08/30

Visibilità del suolo [*]: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Non definibile per assenza di elementi da survey. Dalle immagini storiche si rileva la presenza di coltivazioni a filari di alberi (vigneto? Uliveto? secondo lo standard della zona.

Sintesi geomorfologica e Descrizione[*]: L'area è prossima all'area a vincolo archeologico diretto di Masseria Minerva. Inaccessibile per la presenza di un cancello che ha impedito di raggiungere il terreno che ospita il WTG definito C01



Unità di ricognizione UR_2 C02 - Data 2024/08/30

Visibilità del suolo [*]: 4

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Qualche sparuto ciuffo di vegetazione spontanea che in nessun caso inficia il livello di visibilità complessiva

Sintesi geomorfologica e Descrizione[*]: Accessibile percorrendo la SP 13 e la viabilità realizzata a uso delle proprietà agricole presenti in questo lembo territoriale prossimo al centro urbano di Castellaneta. L'area si dispone a ridosso della stradella d'accesso, viabilità secondaria ordinaria sul cui lato Nord è il campo indagato in corso di survey. Visibilità 3_Media. Un primo settore, quello a ridosso della stradella d'accesso, presenta terreno smosso dal recente passaggio del mezzo agricolo, con zolle vive, morbide e alte. La parte più interna del campo, invece, sebbene anch'essa lavorata, presenta un assetto più stabile, con terreno humotico dalla consistenza più dura. Qualche sparuto ciuffo di vegetazione spontanea che in nessun caso inficia il livello di visibilità complessiva. Nell'area si rinvennero parecchi indicatori archeologici (classe dei grandi contenitori, ceramica comune acroma e ingobbata, tegole, ceramica vernice nera, in alcuni casi lucida e densa, in altri evanida. Argilla depuratissima. Si associano anche maioliche e ceramiche a vetrina. Densità, oltre 10 frammenti al mq.



Unità di ricognizione UR_3 C03 - Data 2024/08/30

Visibilità del suolo [*]: 4

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata -

Sintesi geomorfologica e Descrizione[*]: Raggiungibile dalla SP 13 poco oltre Masseria Salesiani, l'area si sviluppa su un terreno ubicato a ridosso di una stradella in terra battuta utilizzata dai mezzi agricoli al servizio dei lotti produttivi di terreno (vigneti, ottimi vigneti). Il campo di pertinenza del WTG C03 si presenta come un appezzamento di terreno disposto in piano, coperto da qualche stoppia residuale di vegetazione che per nulla inficia la ricognizione. Pietrame minuto sparso ma totale assenza di indicatori archeologici sull'intera superficie indagata



Unità di ricognizione UR_4 C04 - Data 2024/08/30

Visibilità del suolo [*]: 4

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Uliveto. Aree tra i filari libere da vegetazione

Sintesi geomorfologica e Descrizione[*]: Area posta in pianura e ubicata nel tratto finale del settore in cui si dispone anche l'UR_3 C03, accessibile, dunque, dalla stessa stradella che ha permesso l'accesso al campo dell'UR_3 e su cui passa la traccia del cavidotto di connessione. Presenza di alberi di ulivo ma lo spazio tra essi è totalmente libero da vegetazione (se non per qualche ciuffetto sparuto). Pietrame minuto sparso (come visibile nelle foto di dettaglio relative all'UR in esame) ma totale assenza di indicatori di rischio sotto il profilo di competenza

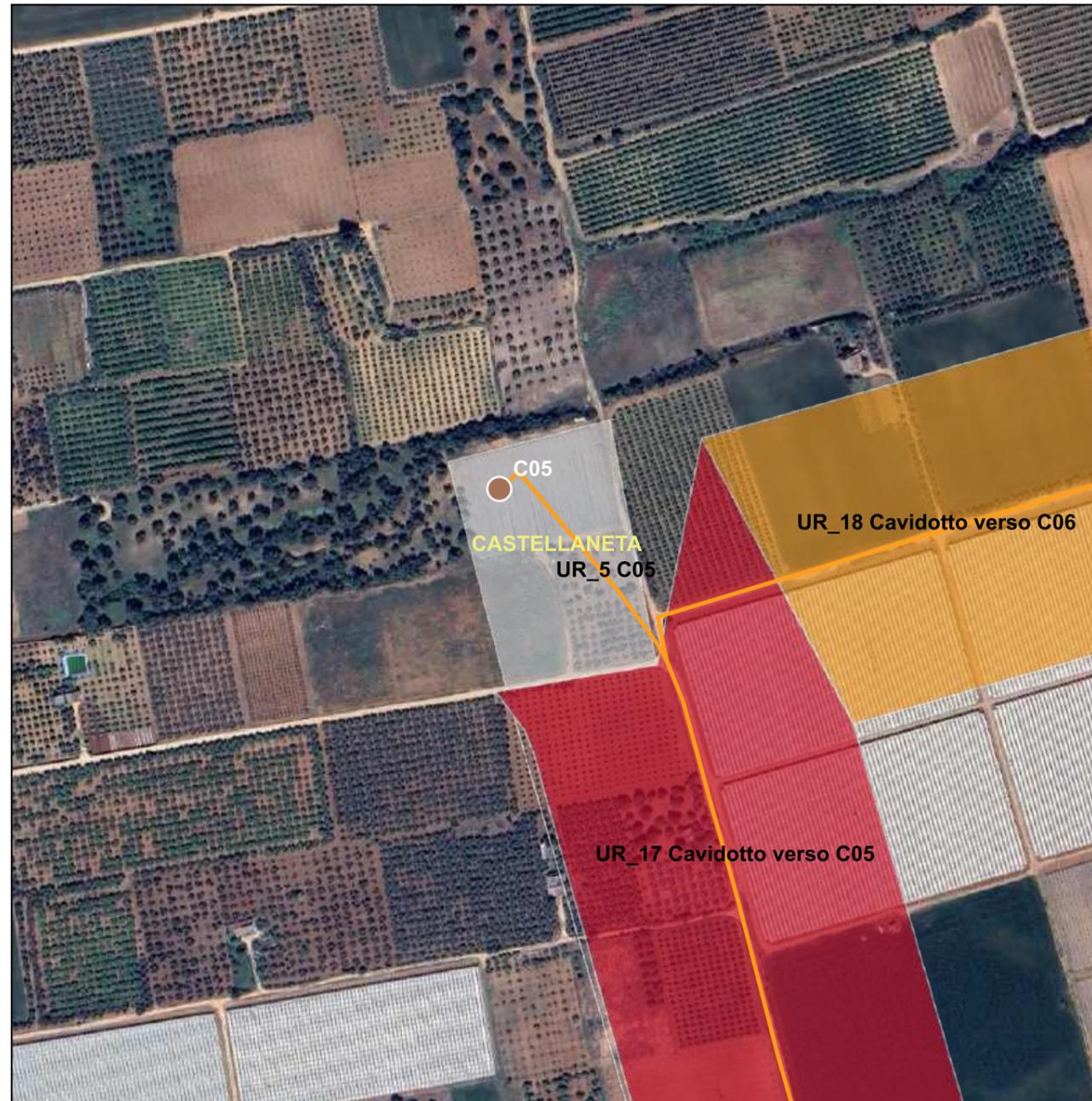


Unità di ricognizione UR_5 C05 - Data 2024/08/30

Visibilità del suolo [*]: 2

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Vigneto in stato di abbandono

Sintesi geomorfologica e Descrizione[*]: L'area, posta in pianura, è raggiungibile attraverso la visibilità di servizio che si articola su stradelle secondarie in terra battuta a uso degli appezzamenti di terreno che popolano la zona. Assenza attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe (entro m 300). Assenza di reperti mobili in superficie nelle poche aree a visibilità migliore ma nel complesso la scarsa visibilità al momento della ricognizione non permette di escludere del tutto un indice di rischio archeologico. In prossimità, lungo la linea di sviluppo della connessione, presenza di resti di basolato riconducibili a infrastrutture stradali

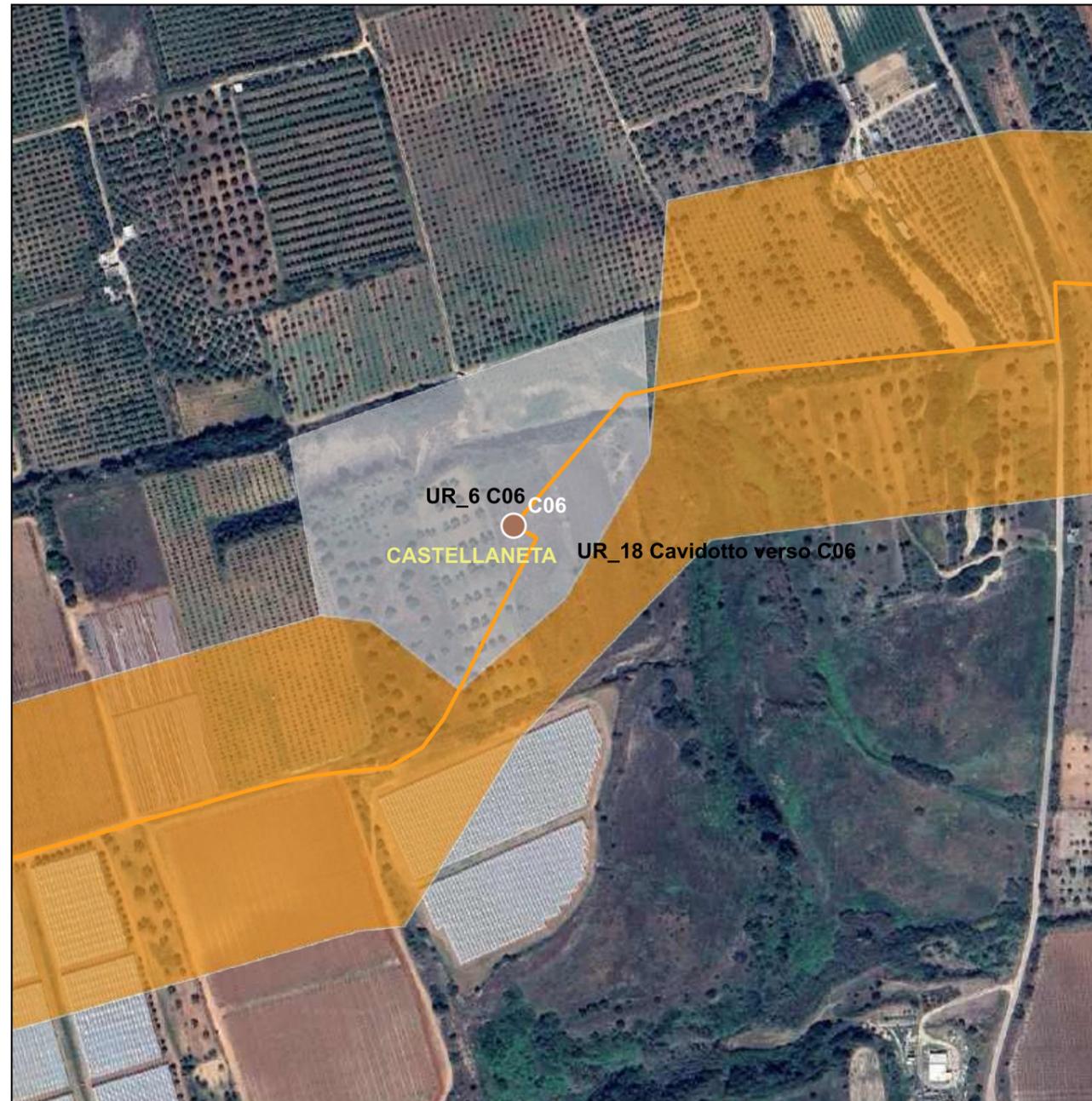


Unità di ricognizione UR_6 C06 - Data 2024/08/30

Visibilità del suolo [*]: 2

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Vegetazione spontanea, alta, fitta e uniforme

Sintesi geomorfologica e Descrizione[*]: Contesto pianeggiante e ampiamente sfruttato a coltivazioni. L'area dell'UR_6 è raggiungibile attraverso la stradella secondaria sulla quale insiste la linea di connessione, posta nel settore terminale, orientale, dell'area occupata da coltivazioni estensive a vigneto. Il campo dell'UR_6 si presenta ricoperto da vegetazione alta e fittissima che rende impossibile eseguire una survey esaustiva. Si è valutata anche l'area del campo limitrofo, anch'essa con visibilità piuttosto scarsa

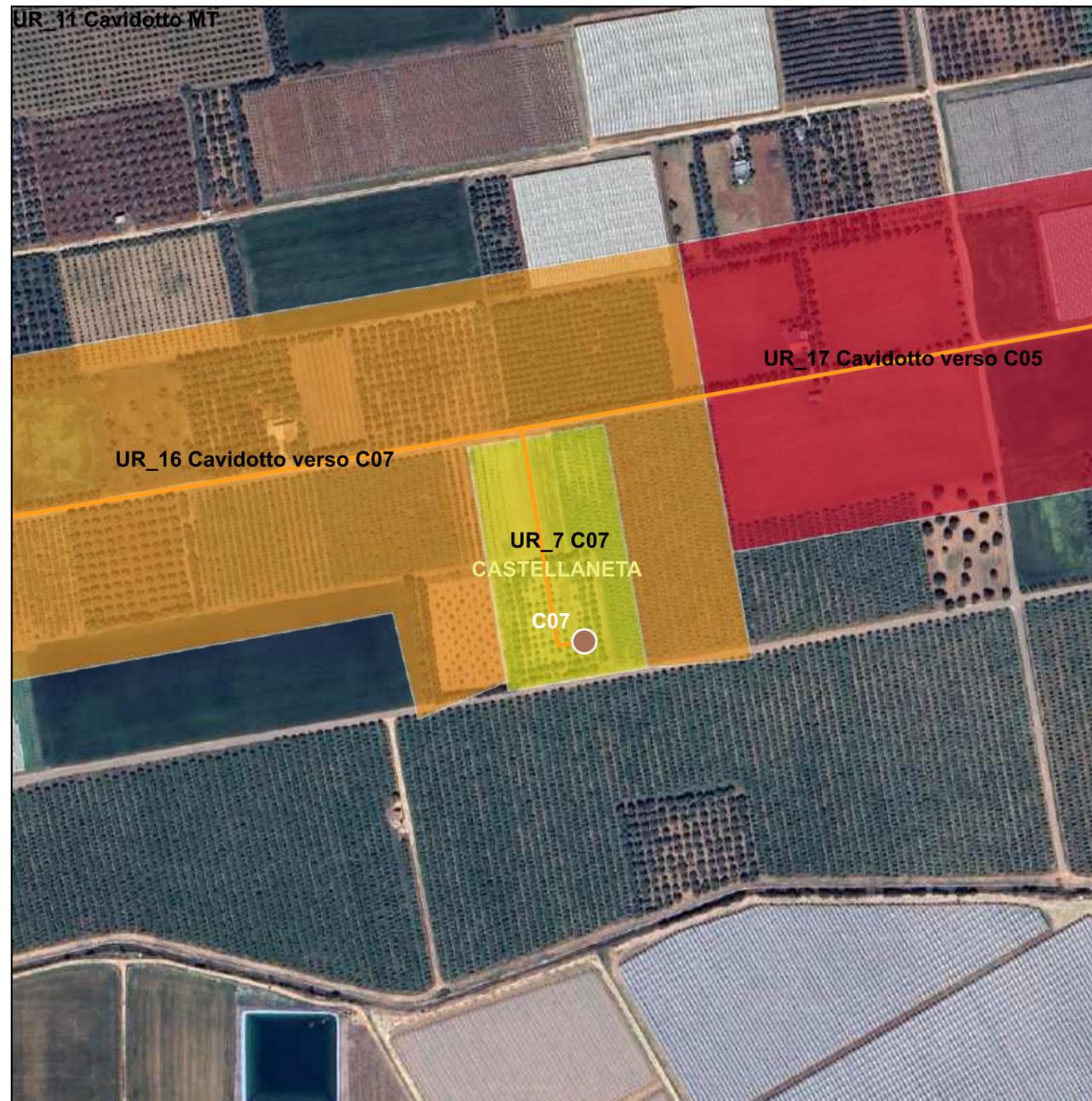


Unità di ricognizione UR_7 C07 - Data 2024/08/30

Visibilità del suolo [*]: 5

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Arato. Libero da coltivazioni

Sintesi geomorfologica e Descrizione[*]: Contesto pianeggiante inserito in un'area a coltivazione estensiva a vigneto. Il campo è facilmente accessibile dalla stradella secondaria che si sviluppa dalla SP 13 e, proseguendo sulla quale, si raggiungono i campi degli aerogeneratori 5 e 6. Assenza di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe. Assenza di reperti mobili in superficie al momento della ricognizione. Il grado di visibilità è ottimo



Unità di ricognizione UR_8 C08 - Data 2024/08/30

Visibilità del suolo [*]: 4

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Vegetazione spontanea concentrata solo in alcuni sparsi settori del campo

Sintesi geomorfologica e Descrizione[*]: Contesto pianeggiante inserito in un'area a coltivazione estensiva a vigneto. Il campo è facilmente accessibile dalla stradella secondaria che si sviluppa dalla SP 13 lungo un diverticolo a servizio dei campi presenti estesamente in zona. Assenza di attestazioni archeologiche ricadenti sull'area o in aree immediatamente limitrofe. Assenza di reperti mobili in superficie al momento della ricognizione. Presenza di ciottoli di dilavamento (alluvionali)

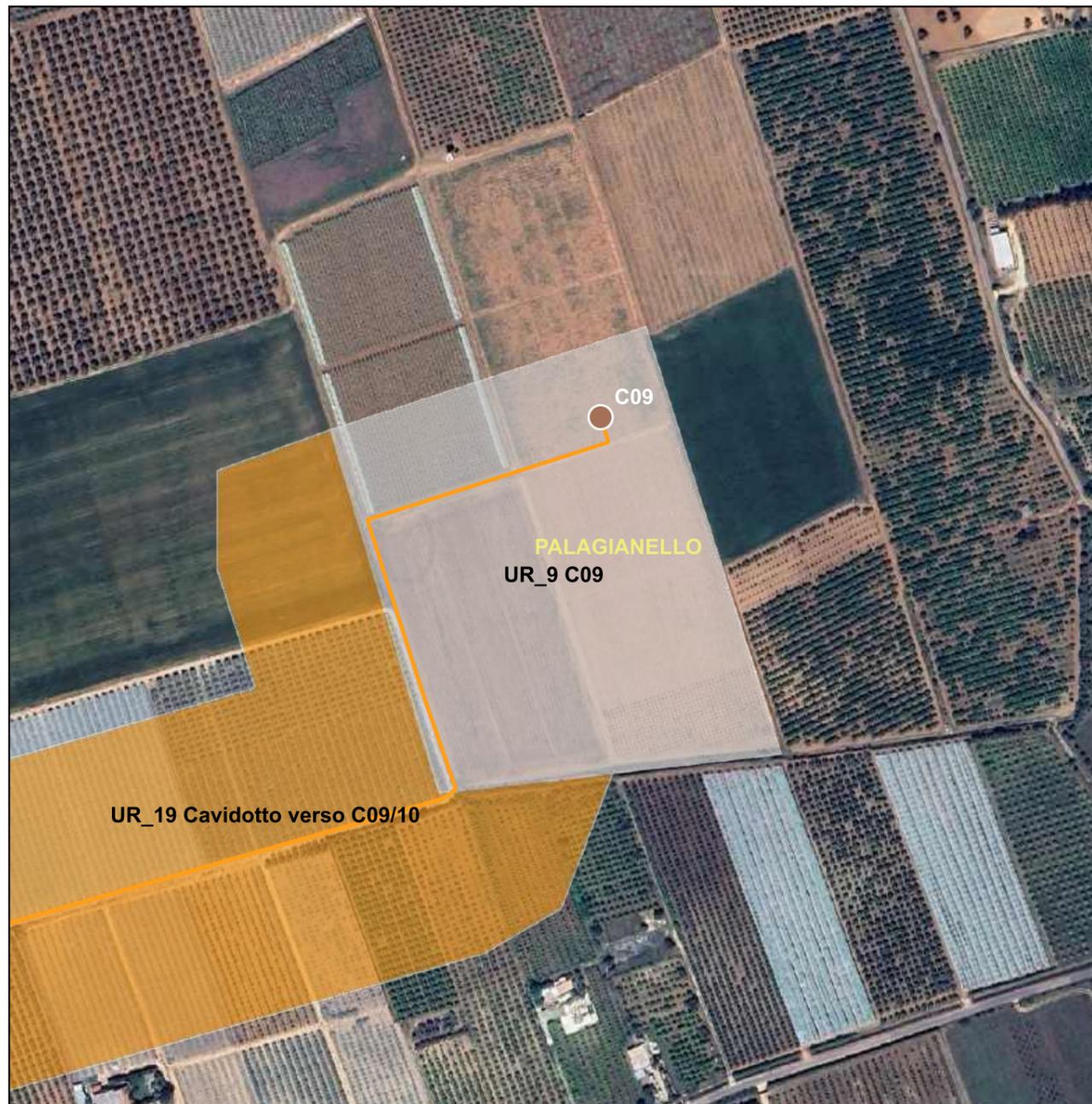


Unità di ricognizione UR_9 C09 - Data 2024/08/30

Visibilità del suolo [*]: 2

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Vegetazione spontanea. Stoppie residuali

Sintesi geomorfologica e Descrizione[*]: Contesto pianeggiante. All'area si accede dalla SP14. Ampio campo con vegetazione costituita da stoppie residuali che rendono piuttosto basso il livello di visibilità complessiva sull'area di ricognizione. Si registra, tuttavia, l'assenza di attestazioni di interesse archeologico nell'area in esame ma resta evidente che la survey è stata effettuata in condizioni di visibilità scarsa



Unità di ricognizione UR_10 C10 - Data 2024/08/31

Visibilità del suolo [*]: 2

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Vegetazione spontanea, diffusa e uniforme

Sintesi geomorfologica e Descrizione[*]: L'area è raggiungibile dalla SP 14 e si inserisce in un contesto estesamente coltivato a vigneto/uliveto. Assenza di attestazioni di interesse archeologico nell'area in esame ma survey effettuata in condizioni di visibilità scarsa. Non si rilevano elementi di interesse di competenza dalla ricerca dei dati bibliografici e d'archivio



Unità di ricognizione UR_11 Cavidotto MT - Data 2024/08/31

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - Vegetazione ai margini della carreggiata

Sintesi geomorfologica e Descrizione[*]: Contesto pianeggiante. Area di sviluppo del cavidotto di collegamento dell'area SET con gli aerogeneratori. Il cavidotto si sviluppa lungo la SP 8, procede su viabilità secondaria che si muove in direzione orientale in un tratto della quale costeggia, lasciandosi a Sud, l'area a vincolo archeologico di Passo di Giacobbe, si immette sulla SP 15 dopo il bivio della Chiesa della Gaudella. Lungo la SP 15 attraversa un'area segnata, a Nord e a Sud (qui con maggiore prossimità), due aree con insediamenti rupestri. Dalla SP 15 devia in direzione orientale fin verso la SP 13 attraverso la viabilità secondaria interna ai campi, scende in direzione Sud oltrepassando Masseria Salesiani e si interrompe nel tratto in cui devia verso gli aerogeneratori C07, C05, C06, C09 e C10.



Unità di ricognizione UR_12 Cavidotto verso C01 - Data 2024/08/31

Visibilità del suolo [*]: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - Vegetazione ai margini della carreggiata

Sintesi geomorfologica e Descrizione[*]: Contesto pianeggiante. Non accessibile per la presenza di un cancello che impedisce l'accesso a questo tratto di cavidotto e al campo occupato dall'aerogeneratore C01. La viabilità su cui insistono i rami secondari della linea di connessione ha rivelato, in due tratti più esattamente, degli elementi di interesse rispetto alla presenza di tracciati viari più antichi, ancora in ottimo stato di conservazione.

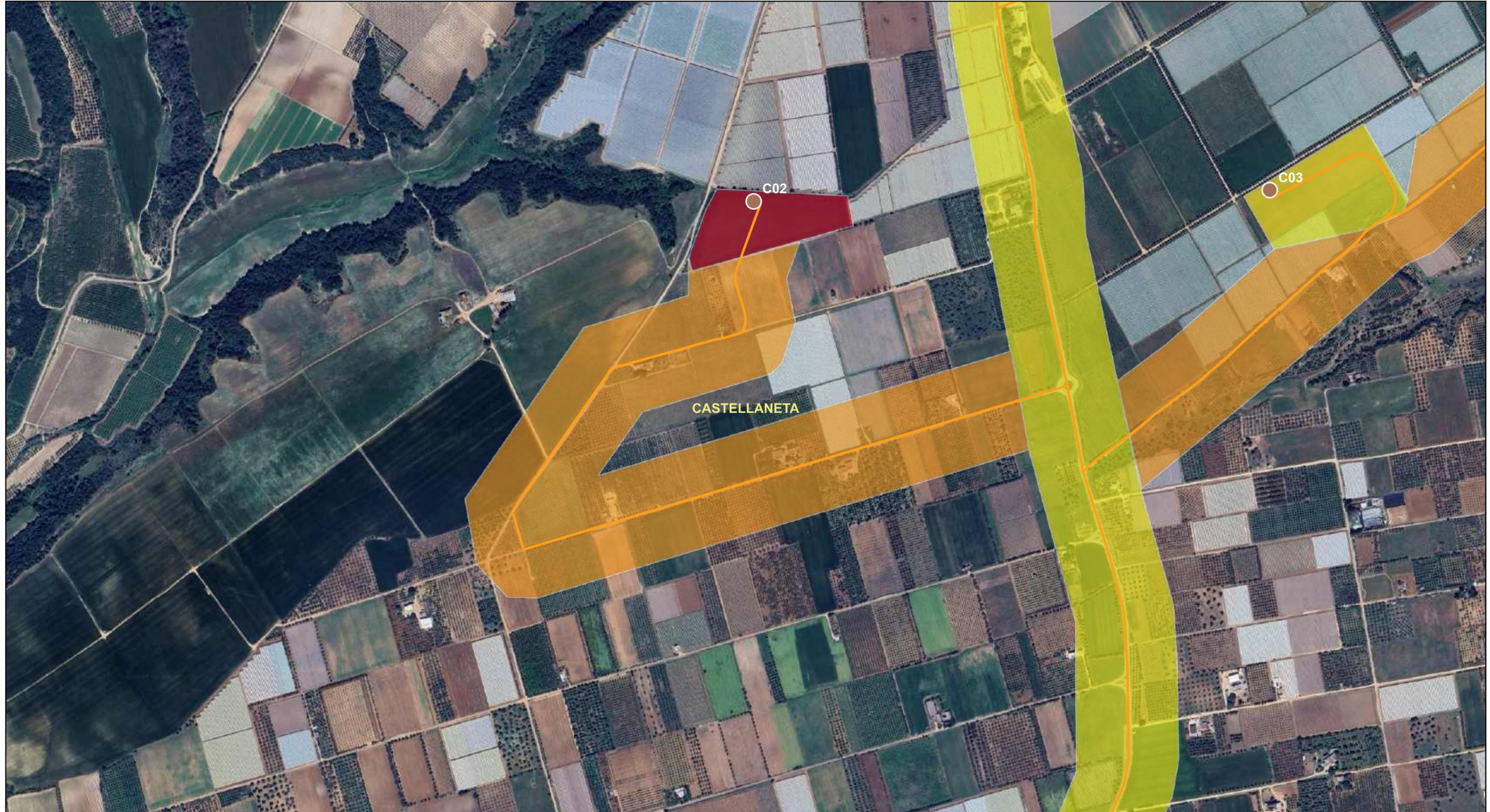


Unità di ricognizione UR_13 Cavidotto verso C02 - Data 2024/08/31

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - Vegetazione ai margini della carreggiata

Sintesi geomorfologica e Descrizione[*]: Contesto pianeggiante. Il cavidotto, interamente su viabilità secondaria in terra battuta, inverte in un'area in cui la survey ha attestato la presenza di indicatori archeologici (Sito 1, UR_2 C02). La viabilità su cui insistono i rami secondari della linea di connessione, inoltre, ha rivelato, in due tratti più esattamente, degli elementi di interesse rispetto alla presenza di tracciati viari più antichi, ancora in ottimo stato di conservazione. Non si esclude che il dato possa riguardare anche altri settori di questa viabilità di servizio

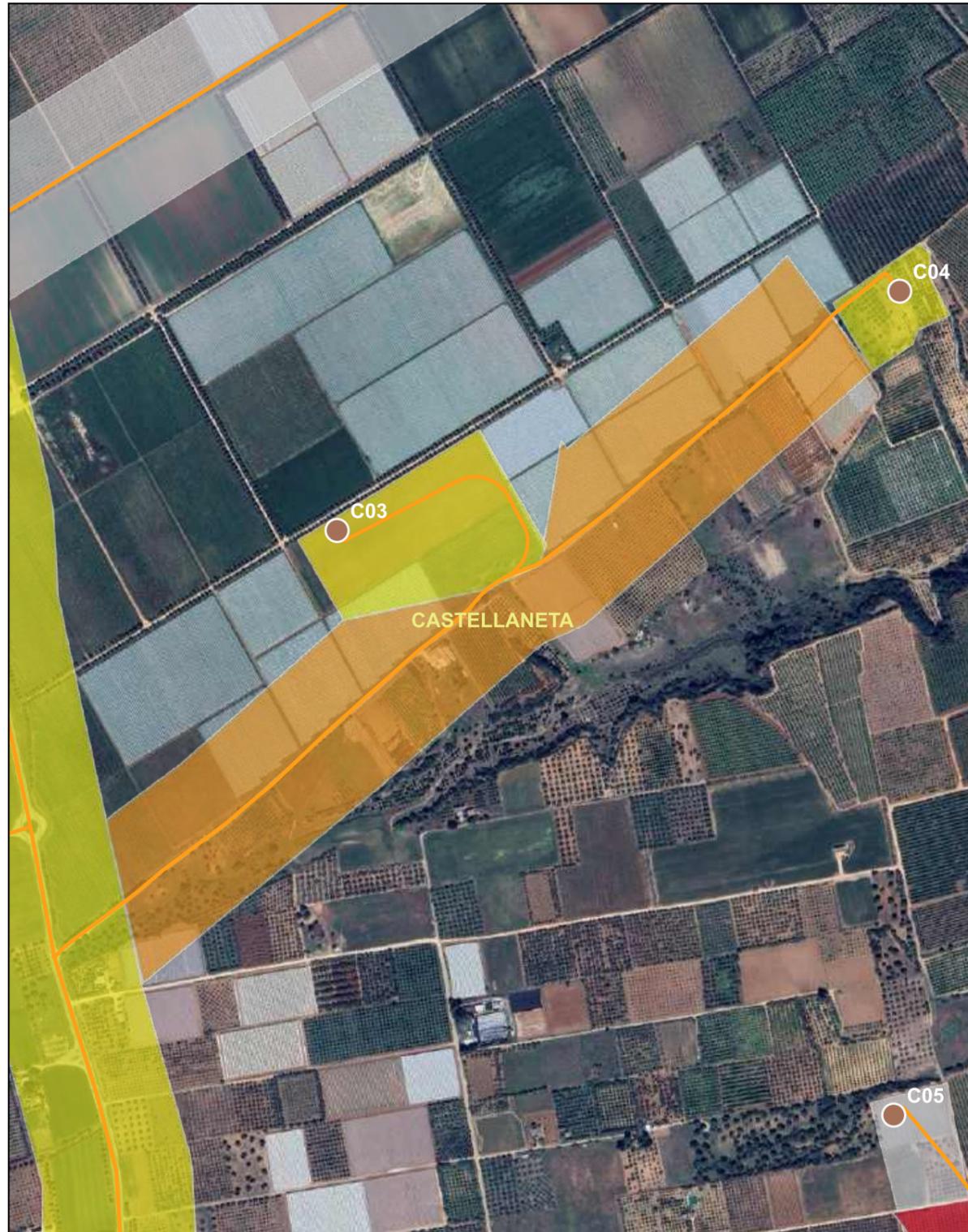


Unità di ricognizione UR_14 Cavidotto verso C03-C04 - Data 2024/08/31

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - Vegetazione ai margini della carreggiata

Sintesi geomorfologica e Descrizione[*]: Contesto pianeggiante. Tratto della linea di connessione che si sviluppa in direzione degli aerogeneratori C03 e C04 su viabilità secondaria di servizio. La viabilità su cui insistono i rami secondari della linea di connessione ha rivelato, in due tratti più esattamente, degli elementi di interesse rispetto alla presenza di tracciati viari più antichi, ancora in ottimo stato di conservazione. Non si esclude che il dato possa riguardare anche altri settori di questa viabilità di servizio



Unità di ricognizione UR_15 Cavidotto verso C08 - Data 2024/08/31

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - Vegetazione ai margini della carreggiata

Sintesi geomorfologica e Descrizione[*]: Contesto pianeggiante. Tratto della linea di connessione che si sviluppa in direzione dell'aerogeneratore C08 su viabilità secondaria di servizio. La viabilità su cui insistono i rami secondari della linea di connessione ha rivelato, in due tratti più esattamente, degli elementi di interesse rispetto alla presenza di tracciati viari più antichi, ancora in ottimo stato di conservazione. Non si esclude che il dato possa riguardare anche altri settori di questa viabilità di servizio

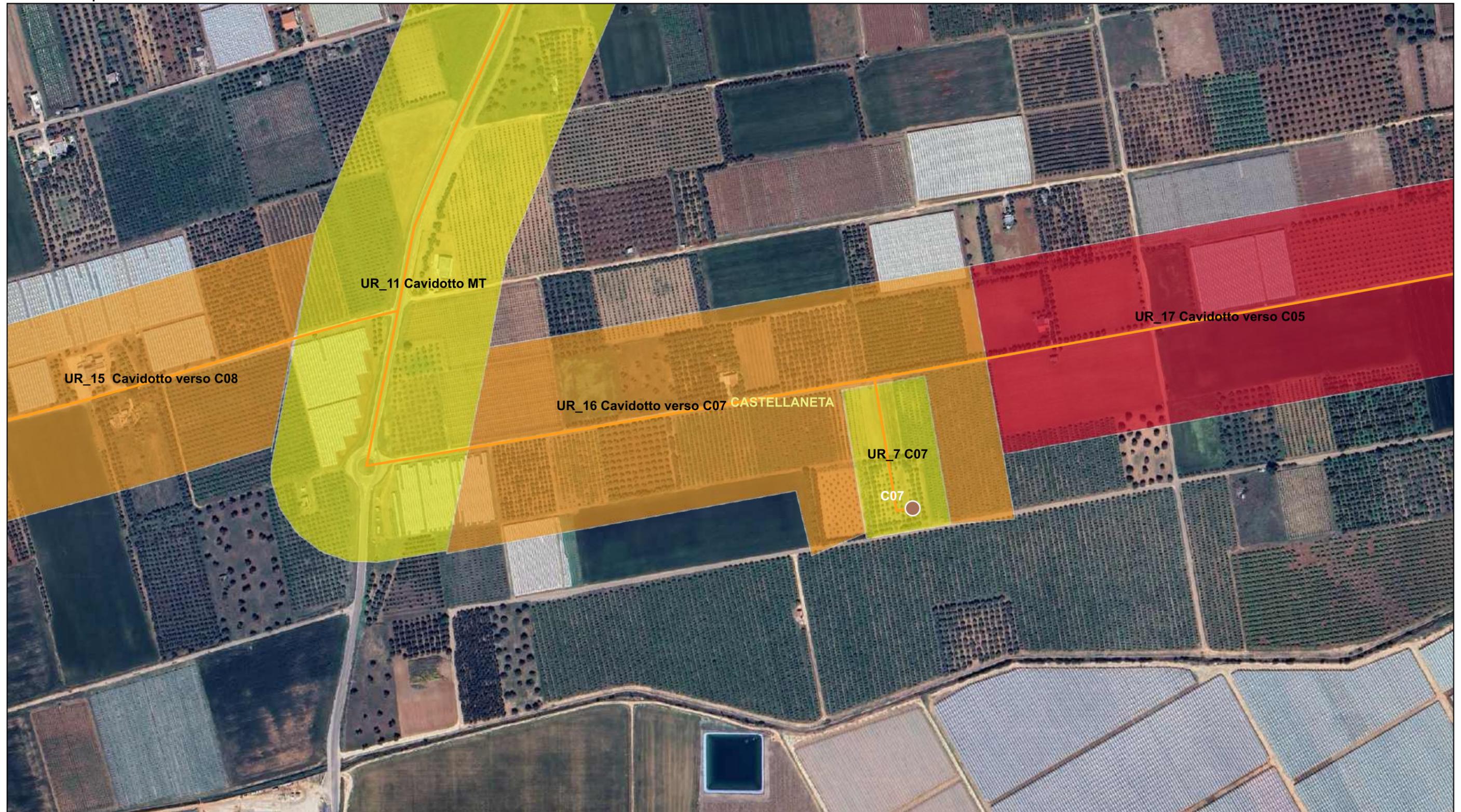


Unità di ricognizione UR_16 cavidotto verso C07 - Data 2024/08/31

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - Vegetazione ai margini della carreggiata

Sintesi geomorfologica e Descrizione[*]: Contesto pianeggiante. Tratto della linea di connessione che si sviluppa in direzione dell' aerogeneratore C07, proseguendo successivamente in direzione orientale verso gli altri aerogeneratori disposti su questo versante (C05 e C06). Si imposta su viabilità secondaria di servizio. La viabilità su cui insistono i rami secondari della linea di connessione ha rivelato, in due tratti più esattamente, degli elementi di interesse rispetto alla presenza di tracciati viari più antichi, ancora in ottimo stato di conservazione. Non si esclude che il dato possa riguardare anche altri settori di questa viabilità di servizio



Unità di ricognizione UR_17 cavidotto verso C05 - Data 2024/08/31

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - Vegetazione ai margini della carreggiata

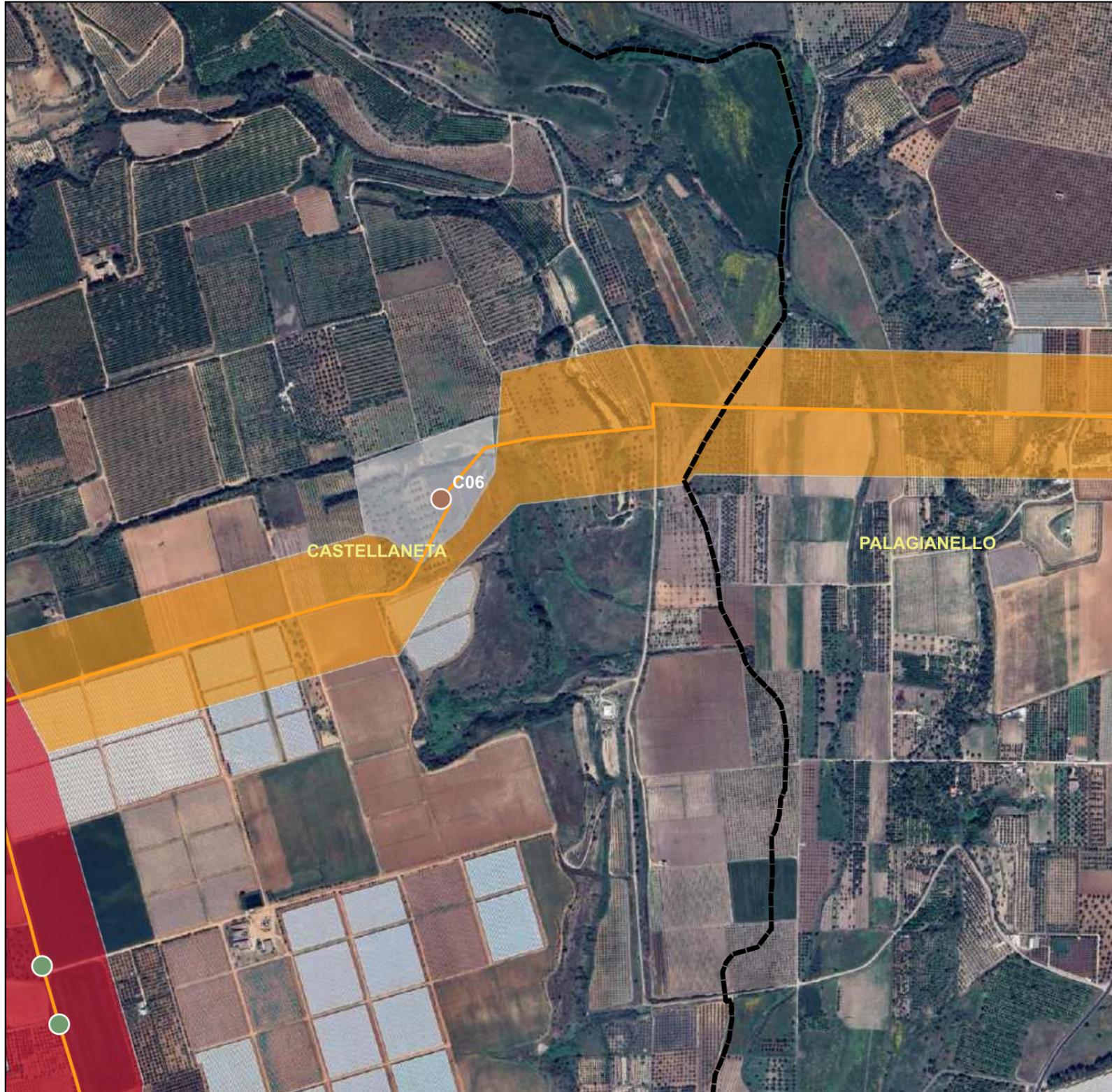
Sintesi geomorfologica e Descrizione[*]: La viabilità su cui insiste la linea di connessione che si sviluppa fino al WTG C02 presenta in due punti due tratti significativi: un primo tratto più meridionale in cui è presente un lembo di tracciato viario storico con ordito ancora in ottimo stato di conservazione e un secondo tratto più settentrionale caratterizzato dalla successione in senso EW (lungo tutta la larghezza della stradella) di un basolato di attraversamento stradale.



Unità di ricognizione UR_18 Cavidotto verso C06 - Data 2024/08/31

Visibilità del suolo [*]: 1

Sintesi geomorfologica e Descrizione[*]: Contesto pianeggiante. Linea di sviluppo della connessione su viabilità secondaria di servizio. La viabilità su cui insistono i rami secondari della linea di connessione ha rivelato, in due tratti più esattamente, degli elementi di interesse rispetto alla presenza di tracciati viari più antichi, ancora in ottimo stato di conservazione



Unità di ricognizione UR_19 Cavidotto verso C09-C10 - Data 2024/08/31

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - Vegetazione ai margini della carreggiata

Sintesi geomorfologica e Descrizione[*]: Area di sviluppo della linea di connessione verso gli aerogeneratori C09 e C10 su viabilità secondaria di servizio in terra battuta. La viabilità su cui insistono i rami secondari della linea di connessione ha rivelato, in due tratti più esattamente, degli elementi di interesse rispetto alla presenza di tracciati viari più antichi, ancora in ottimo stato di conservazione



Unità di ricognizione UR_20 Area SET e SE - Data 2024/08/31

Visibilità del suolo [*]: 2

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Vegetazione spontanea, non alta ma fitta e uniforme

Sintesi geomorfologica e Descrizione[*]: Contesto pianeggiante in territorio del Comune di Ginosa. Visibilità scarsa al momento della survey. Impossibile valutare l'oggettivo grado di potenziale archeologico dell'area e l'eventuale presenza di indicatori di rischio.

